

90 anni fa, il 4 gennaio 1934, Guglielmo Marconi visitò Brindisi

di *Gianfranco Perri*

Ecco la cronaca: "L'arrivo di S. E. Guglielmo Marconi" - Il Giornale di Brindisi del 4 gennaio 1934, Anno XIV num.1

«Marconi, il nome del grande genio italiano è passato da parecchi lustri alla storia; non si può quindi con brevi linee illustrare né la grandiosità delle sue invenzioni né la sua stessa grandezza intellettuale. Il certo si è che Marconi è conosciuto in tutti i continenti, sia tra i cittadini delle più grandi metropoli del mondo sia tra gli abitanti del più disperso villaggio o delle sabbiose dune dei deserti. Dal fanciullo all'adulto, dall'analfabeta all'erudito, dal tecnico all'incompetente, tutti gli strati sociali di tutti gli stati del mondo conoscono Marconi.

Il suo nome ha qualche cosa di magico, così come Edison l'aveva per l'America; e le sue invenzioni, che nel campo delle trasmissioni senza fili hanno portato una grande rivoluzione ed hanno fatto compiere un decisivo e grandissimo passo avanti, hanno portato all'umanità un contributo di civiltà incommensurabile. Si calcolano infatti a decine di migliaia le vite umane salvate dalla telegrafia senza fili. In tempo di pace come in tempo di guerra, sui mari procellosi od a migliaia di metri in aria, attraverso lo sconfinato e pauroso deserto o tra le fitte ed impenetrabili selve, dovunque passa velocissima l'onda di Marconi per portare un grido d'allarme o l'ultima parola del radiotelegrafista che affonda insieme alla nave, o il consiglio del medico che salva un infortunato, oppure la scintilla che farà accendere migliaia di lampadine elettriche a decine di migliaia di chilometri, vero miracolo che solo il genio di Marconi poteva compiere.

Presidente dell'Accademia d'Italia egli lavora instancabilmente per nuove invenzioni che preparano al mondo luminoso avvenire; degnissimo figlio di questa stirpe italica che diè uomini grandi, fissatisi nella storia come astri rilucenti, col suo preclaro ingegno ha conferito alla Patria sua, che oggi come mai lo onora e ama, grandissimo lustro e vanto. Brindisi, che, come tutte le città d'Italia, segue sempre ed ovunque il grande genio, esulta oggi per l'onore che le è toccato e porta all'illustre scienziato il suo deferente ed affettuoso saluto insieme al voto di prosperità per il bene dell'Italia e del mondo.

Stamane alle ore 8 col transatlantico Conte Rosso del Lloyd Triestino, è giunto a Brindisi S. E. Guglielmo Marconi accompagnato dalla gentile consorte Marchesa Maria Cristina. L'illustre scienziato si era, come è noto, imbarcato sulla magnifica nave a Shanghai, reduce dal trionfale viaggio compiuto in America e nell'Estremo Oriente, in Giappone ed in Cina (dove in una città si è perfino eretto un monumento a ricordo del suo passaggio) e durante il quale italiani e stranieri si sono stretti intorno a lui inneggiando al genio italiano, alla Patria nostra ed al Duce. La notizia che Marconi sarebbe giunto a Brindisi circolava da parecchi giorni in città cosicché quando il transatlantico, con bella manovra, s'è attraccato alla banchina prospiciente la Capitaneria di Porto, una folla impressionante si era già addensata.

Ad ossequiare l'eminente scienziato Presidente dell'Accademia d'Italia, sono saliti a bordo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale con Direttorio, il Console Generale della Milizia, il Preside della Provincia, il Podestà e tutte le alte autorità politiche, civili e militari. Si è altresì recato a salutare S. E. Marconi l'Ammiraglio On. Dentice di Frasso Presidente della Compagnia di Navigazione proprietaria del piroscafo. Alla marchesa Marconi sono stati offerti ricchi fasci di fiori da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità ed uno dalla Sezione dell'Associazione S. Barbara fra reduci dell'Arma del Genio, omaggio gentile di vecchi soldati alla gentile consorte dell'illustre uomo che durante la guerra, prima di passare nella R. Marina, fu ufficiale del Genio Telegrafisti.

Allorché il grande scienziato ha lasciato il piroscafo, tra le deferenti vivissime acclamazioni delle varie centinaia di passeggeri, nella maggior parte stranieri, dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della nave, la folla compatta non ha potuto più contenere il proprio entusiasmo e fra le più frenetiche ovazioni ha circondato l'automobile che è stata costretta a percorrere a passo d'uomo il tratto di banchina dalla Capitaneria di Porto all'Albergo Internazionale ove S. E. Marconi e la sua signora hanno brevemente sostato. Poco dopo, sempre vivamente acclamato dalla folla, l'ospite illustre e la marchesa Marconi, accompagnati da un ristretto gruppo di autorità, si sono recati con un motoscafo della R. Marina al Monumento al Marinaio italiano per rendere omaggio al Sacario degli Eroi. Il più grande scienziato del mondo ha sostato in devoto raccoglimento nella Cripta consacrata alla Memoria degli Italiani che sul mare dettero la vita per la grandezza della Patria e quindi, dopo aver visitato la mole imponente, ha fatto ritorno all'Albergo dinanzi al quale la folla non ha cessato un istante dall'acclamare.

Nel pomeriggio, S. E. Marconi e la sua signora sono partiti per il Castello di Carovigno ospiti dei Conti Dentice di Frasso. Nuove vibrantissime manifestazioni popolari hanno salutato l'illustre scienziato allorché di ritorno si è recato alla stazione partendo per la Capitale. S. E. Marconi, che gentilmente ha acconsentito a riceverci, non ci ha nascosto tutta la sua soddisfazione per le manifestazioni di viva ammirazione per l'Italia e per Mussolini che le sue visite hanno suscitato in tutte le località ove si è soffermato. Egli, con voce commossa, ci ha detto di aver provato una particolare emozione nell'udire i bimbi cinesi allevati dalle Missioni, cantare in italiano l'inno Giovinezza.»

“Una cronaca che non risparmiava certo la tipica retorica e l’enfasi di regime di cui si alimentavano i giornali nazionali e locali dell’epoca. La figura del noto scienziato, infatti, in quanto fervente nazionalista, veniva utilizzata per valorizzare il ruolo degli italiani all’estero, ma soprattutto nella propaganda del regime fascista come esempio di patriottismo e ingegnosità italiana.” [[Marconi a Brindisi - Brindisiweb.it](#) di Giovanni Membola].

Guglielmo Marconi era nato a Bologna il 25 aprile 1874, da Giuseppe e Annie Jameson, irlandese. Concepi giovanissimo l’idea di usare le onde elettromagnetiche per stabilire comunicazioni a distanza senza collegamenti con fili. Con le prime prove scoprì che per avere apprezzabili effetti a distanza occorreva connettere le estremità di un oscillatore e del circuito rivelatore, da un lato a un conduttore interrato nel suolo, la messa a terra, e dall’altro lato a un conduttore isolato, l’antenna, alto il più possibile sul suolo stesso. La geniale invenzione gli permise, nella primavera del 1895, di ricevere segnali telegrafici intelligibili sino a 2400 metri di distanza. In Inghilterra riuscì a interessare alla sua invenzione il Post Office e così il 2 giugno 1896 ottenne il brevetto del suo sistema di telegrafia senza fili.

L’interesse suscitato in Inghilterra e poi nel mondo intero dai risultati dell’inventore italiano, gli valsero un invito ufficiale perché ripettesse in Italia le sue esperienze e nel luglio 1897 compì una serie di esperimenti nel golfo di La Spezia, con la collaborazione della Marina Militare italiana. Con l’invenzione degli apparati sintonici estese gradualmente la portata delle comunicazioni, nel 1899, a qualche centinaio di chilometri e poi, nel 1901, il 12 dicembre 1901, stabilì un primo record di collegamento telegrafico transatlantico senza filo, 3.000 chilometri tra Poldhu di Cornovaglia e San Giovanni di Terranova. Il 20 dicembre del 1902 sulla nave *Carlo Alberto* della Marina italiana, inaugurò il servizio radiotelegrafico regolare Europa-America.

Quando il 14 aprile 1912 affondò il Titanic, i superstiti vollero onorare Guglielmo Marconi con una targa d’oro, realizzata dallo scultore Paolo Troubetzkoy, quale segno di riconoscenza per aver, con le sue invenzioni, contribuito a salvare le loro vite. E Marconi conferì un premio al marconista del Titanic, Harold Bride, che rimase al proprio posto a lanciare messaggi di soccorso anche quando l’acqua aveva raggiunto il ponte superiore, e ricordò il suo sfortunato collega Jack Phillips, perito nel naufragio.

Nel 1920 giunse in missione a Fiume con il suo panfilo Elettra e decise di appoggiare l’avventura fiumana di Gabriele D’Annunzio. A Fiume, entrò in contatto con Guglielmo Marconi, il brindisino Giuseppe Doldo, caporale della Legione fiumana, che per un tempo lavorò con lo scienziato a bordo dell’Elettra, divenendo esperto di comunicazioni marittime; e di tale materia fu poi docente nell’Istituto Nautico di Fiume. Rientrato a Brindisi al termine della Seconda guerra mondiale, Doldo fu fondatore e per molti anni docente dell’Istituto Nautico Carnaro di Brindisi.

Il 15 giugno 1927 Guglielmo Marconi sposò, in seconde nozze avendo avuto l’annullamento del primo matrimonio, Maria Cristina Bezzi-Scali e la loro figlia, nata il 20 luglio 1930, si chiamò Elettra. Il 19 luglio 1937, morì a Roma, vittima di un attacco cardiaco.

Membro di accademie e istituti scientifici internazionali, dottore *honoris causa* di ben sedici università, Guglielmo Marconi ottenne il premio Nobel per la fisica nel 1909. Fu socio dei Lincei, nel 1912; senatore del Regno d’Italia, nel 1914; delegato per l’Italia alla conferenza della pace di Versailles, nel 1919; presidente del CNR, Consiglio nazionale delle ricerche, nel 1928; marchese, nominato dal re Vittorio Emanuele III, nel 1929; presidente della Reale Accademia d’Italia, nel 1930; presidente dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana Treccani, dal 1933; professore all’Università di Roma, dal 1935; accademico pontificio, dal 1936.

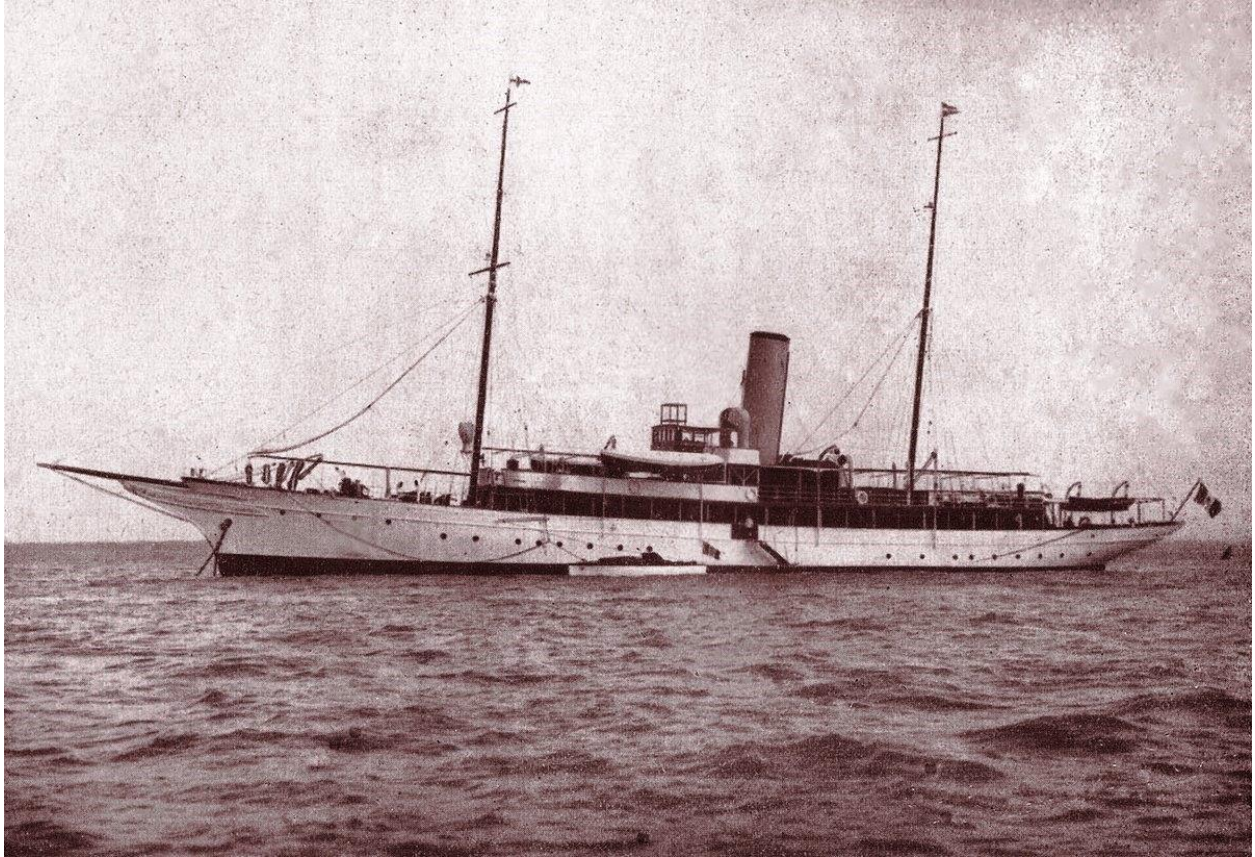
Nel 1974 Guglielmo Marconi venne raffigurato su una moneta da 100 lire e, dal 1990 e fino all’introduzione dell’euro nel 2001, è stato raffigurato sulla banconota da 2.000 lire, con sul verso la sua nave Elettra e 4 tralicci di antenne radio. A Brindisi, con delibera n. 130 dell’8 aprile 1939, gli fu intitolata la via antistante la chiesa di San Benedetto, precedentemente chiamata Piazza del Quartiere. Inoltre, al geniale inventore fu dedicato anche l’Istituto Tecnico Commerciale, sito in via Cortine nell’edificio che fu Convento dei Domenicani annesso alla chiesa del Cristo, sede rimasta attiva fino al 2011, fino al trasferimento alla nuova sede di Via del Lavoro. Nell’anno scolastico 2014-2015, infine, il Commerciale Marconi fu accorpato all’Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS “Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi”.



Guglielmo Marconi (1874-1937)



Guglielmo Marconi visita il Monumento – Brindisi, 4 gennaio 1934



Il Panfilo Elettra - Fiume, 1925



Guglielmo Marconi accolto all'Università Jiao Tong - Shanghai 1933



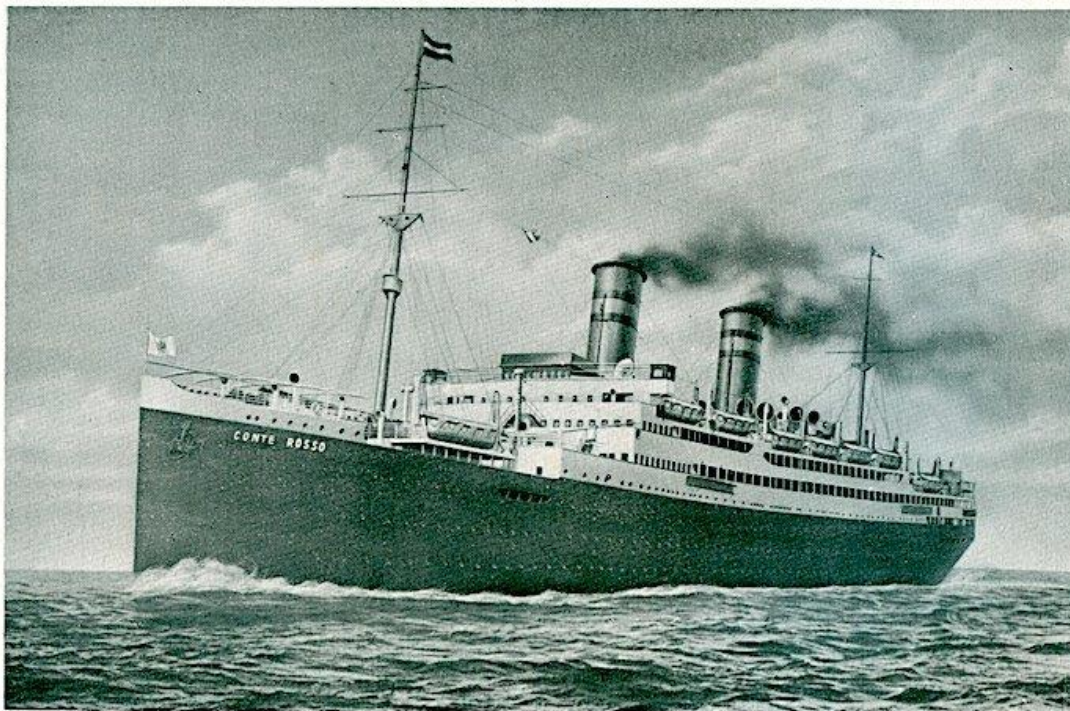
La banconota Guglielmo Marconi da 2.000 Lire



Moneta da 100 Lire dedicata a Guglielmo Marconi – 1974

VAPORE "CONTE ROSSO,"

Dislocamento 20.000 tonnellate



GRANDE ESPRESSO A TURBINE
E COMBUSTIONE LIQUIDA

New turbine oil burning steamer
Vapeur très-rapide, à turbines et combustion liquide
Nuevo expreso con turbinas y combustión a nafta
Oel Feuerung Turbinen-Schnelldampfer
Novo paquete rapidissimo a turbinas - Combustão a nafta

Il transatlantico Conte Rosso col quale giunse a Brindisi Guglielmo Marconi

A sepia-toned portrait of Guglielmo Marconi, a man with short, dark hair, wearing a dark suit jacket, a white shirt, and a patterned tie. He is looking directly at the camera with a neutral expression.

**Guglielmo Marconi
novant'anni fa
in visita a Brindisi**

Il 4 gennaio 1934 il grande scienziato, inventore del telegrafo senza fili, sbarcò a Brindisi dal transatlantico Conte Rosso, proveniente da Shanghai, reduce da un trionfale viaggio compiuto in America e nell'estremo Oriente

di Gianfranco Perri

Ecco la cronaca: "L'arrivo di S. E. Guglielmo Marconi" - Il Giornale di Brindisi del 4 gennaio 1934, Anno XIV num.1 «Marconi, il nome del grande genio italiano è passato da parecchi lustri alla storia; non si può quindi con brevi linee illustrare né la grandiosità delle sue invenzioni né la sua stessa grandezza intellettuale. Il certo si è che Marconi è conosciuto in tutti i continenti, sia tra i cittadini delle più grandi metropoli del mondo sia tra gli abitanti del più disperso villaggio o delle sabbiose dune dei deserti. Dal fanciullo all'adulto, dall'analfabeta all'erudito, dal tecnico all'incompetente, tutti gli strati sociali di tutti gli stati del mondo conoscono Marconi.

Il suo nome ha qualche cosa di magico, così come Edison l'aveva per l'America; e le sue invenzioni, che nel campo delle trasmissioni senza fili hanno portato una grande rivoluzione ed hanno fatto compiere un decisivo e grandissimo passo avanti, hanno portato all'umanità un contributo di civiltà incommensurabile.

Si calcolano infatti a decine di migliaia le vite umane salvate dalla telegrafia senza fili. In tempo di pace come in tempo di guerra, sui mari procellosi od a migliaia di metri in aria, attraverso lo sconfinato e pauroso deserto o tra le fitte ed impenetrabili selve, dovunque passa velocemente l'onda di Marconi per portare un grido d'allarme o l'ultima parola del radiotelegrafista che affonda insieme alla nave, o il consiglio del medico che salva un infortunato, oppure la scintilla che farà accendere migliaia di lampadine elettriche a decine di migliaia di chilometri, vero miracolo che solo il genio di Marconi poteva compiere.

Presidente dell'Accademia d'Italia egli lavora instancabilmente per nuove invenzioni che preparano al mondo luminoso avvenire; degnissimo figlio di questa stirpe italiana che diè uomini grandi, fissatisi nella storia come astri rilucenti, col suo preclaro ingegno ha conferito alla Patria sua, che oggi come mai lo onora e ama, grandissimo lustro e vanto. Brindisi, che, come tutte le città d'Italia, segue sempre ed ovunque il grande genio, esulta oggi per l'onore che le è toccato e porta all'illustre scienziato il suo deferente ed affettuoso saluto insieme al voto di prosperità per il bene dell'Italia e del mondo.

Stamane alle ore 8 col transatlantico Conte Rosso del Lloyd Triestino, è giunto a Brindisi S. E. Guglielmo Marconi accompagnato dalla gentile consorte Marchesa Maria Cristina. L'illustre scienziato si era, come è noto, imbarcato sulla magnifica nave a Shanghai, reduce dal trionfale viaggio compiuto in America e nell'Estremo Oriente, in Giappone ed in

Cina (dove in una città si è perfino eretto un monumento a ricordo del suo passaggio) e durante il quale italiani e stranieri si sono stretti intorno a lui inneggiando al genio italiano, alla Patria nostra ed al Duce. La notizia che Marconi sarebbe giunto a Brindisi circolava da parecchi giorni in città cosicchè quando il transatlantico, con bella manovra, s'è attraccato alla banchina prospiciente la Capitaneria di Porto, una folla impressionante si era già addensata. Ad ossequiare l'eminente scienziato Presidente dell'Accademia d'Italia, sono saliti a bordo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale con Direttorio, il Console Generale della Milizia, il Presidente della Pro-



LE IMMAGINI Guglielmo Marconi sulle scale del Monumento al Marinaio insieme alla moglie, la marchesa Maria Cristina. A sinistra un ritratto del geniale scienziato



vincia, il Podestà e tutte le alte autorità politiche, civili e militari. Si è altresì recato a salutare S. E. Marconi l'Ammiraglio On. Dentice di Frasso Presidente della Compagnia di Navigazione proprietaria del piroscafo. Alla marchesa Marconi sono stati offerti ricchi fasci di fiori da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità ed uno dalla Sezione dell'Associazione S. Barbara fra reduci dell'Arma del Genio, omaggio gentile di vecchi soldati alla gentile consorte dell'illustre uomo che durante la guerra, prima di passare nella R. Marina, fu ufficiale del Genio Telegrafisti.

Allorché il grande scienziato ha lasciato il piroscafo, tra le deferenti vivissime acclamazioni delle varie centinaia di passeggeri, nella maggior parte stranieri, dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della nave, la folla compatta non ha potuto più contenere il proprio entusiasmo e fra le più frenetiche ovazioni ha circondato l'automobile che è stata costretta a percorrere a passo d'uomo il tratto di banchina dalla Capitaneria di Porto all'Albergo Internazionale ove S. E. Marconi e la sua signora hanno brevemente sostato. Poco dopo, sempre vivamente acclamato dalla folla, l'ospite illustre e la marchesa Marconi, accompagnati da un ristretto gruppo di autorità, si sono recati con un motoscafo della R. Marina al Monumento al Marinaio italiano per rendere omaggio al Sacrario degli Eroi. Il più grande scienziato del mondo ha sostato in devoto raccoglimento nella Cripta consacrata alla Memoria degli Italiani che sul mare dettero la vita per la grandezza della Patria e quindi, dopo aver visitato la mole imponente, ha fatto ritorno all'Albergo dinanzi al quale la folla non ha cessato un istante dall'acclamare.

LE IMMAGINI Sopra il transatlantico Conte Rosso col quale giunse a Brindisi Guglielmo Marconi, sotto Marconi accolto all'Università Jiao Tong - Shanghai 1933

Nel pomeriggio, S. E. Marconi e la sua signora sono partiti per il Castello di Carovigno ospiti dei Conti Dentice di Frasso. Nuove vibrantisime manifestazioni popolari hanno salutato

l'illustre scienziato allorché di ritorno si è recato alla stazione partendo per la Capitale. S. E. Marconi, che gentilmente ha acconsentito a riceverci, non ci ha nascosto tutta la sua soddisfazione per le manifestazioni di viva ammirazione per l'Italia e per Mussolini che le sue visite hanno suscitato in tutte le località ove si è soffermato. Egli, con voce commossa, ci ha dello di aver provato una particolare emozione nell'udire i bimbi cinesi allevati dalle Missioni,



LE IMMAGINI A destra il panfilo Elettra-Fiume, sotto le 100 lire italiane con l'effigie di Marconi

cantare in italiano l'inno Giovinezza.»

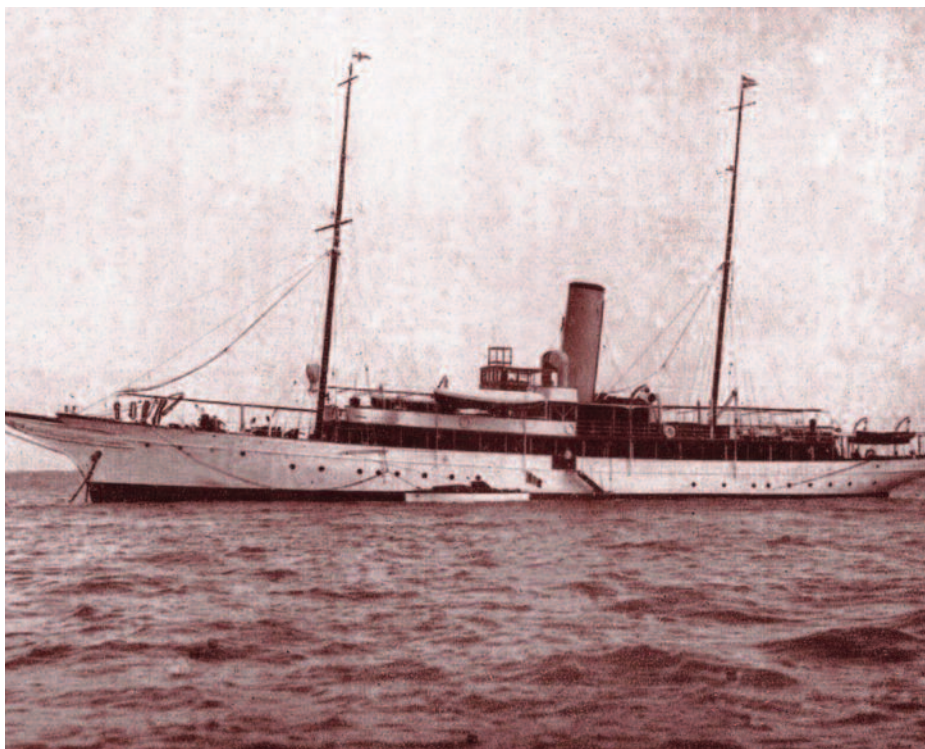
“Una cronaca che non risparmiava certo la tipica retorica e l'enfasi di regime di cui si alimentavano i giornali nazionali e locali dell'epoca. La figura del noto scienziato, infatti, in quanto fervente nazionalista, veniva utilizzata per valorizzare il ruolo degli italiani all'estero, ma soprattutto nella propaganda del regime fascista come esempio di patriottismo e ingegnosità italiana.” [Marconi a Brindisi - Brindisiweb.it di Giovanni Membola].

Guglielmo Marconi era nato a Bologna il 25 aprile 1874, da Giuseppe e Annie Jameson, irlandese. Concepì giovanissimo l'idea di usare le onde elettromagnetiche per stabilire comunicazioni a distanza senza collegamenti con fili. Con le prime prove scoprì che per avere apprezzabili effetti a distanza occorreva connettere le estremità di un oscillatore e del circuito rivelatore, da un lato a un conduttore interrato nel suolo, la messa a terra, e dall'altro lato a un conduttore isolato, l'antenna, alto il più possibile sul suolo stesso. La geniale invenzione gli permise, nella primavera del 1895, di ricevere segnali telegrafici intelligibili sino a 2400 metri di distanza. In Inghilterra riuscì a interessare alla sua invenzione il Post Office e così il 2 giugno 1896 ottenne il brevetto del suo sistema di telegrafia senza fili.

L'interesse suscitato in Inghilterra e poi nel mondo intero dai risultati dell'inventore italiano, gli valsero un invito ufficiale perché ripettesse in Italia le sue esperienze e nel luglio 1897 compì una serie di esperimenti nel golfo di La Spezia, con la collaborazione della Marina Militare italiana. Con l'invenzione degli apparati sintonici estese gradualmente la portata delle comunicazioni, nel 1899, a qualche centinaio di chilometri e poi, nel 1901, il 12 dicembre 1901, stabilì un primo record di collegamento telegrafico transatlantico senza filo, 3.000 chilometri tra Poldhu di Cornovaglia e San Giovanni di Terranova. Il 20 dicembre del 1902 sulla nave Carlo Alberto della Marina italiana, inaugurò il servizio radiotelegrafico regolare Europa-America.

Quando il 14 aprile 1912 affondò il Titanic, i superstiti vollero onorare Guglielmo Marconi con una targa d'oro, realizzata dallo scultore Paolo Troubetzkoy, quale segno di riconoscenza per aver, con le sue invenzioni, contribuito a salvare le loro vite. E Marconi conferì un premio al marconista del Titanic, Harold Bride, che rimase al proprio posto a lanciare messaggi di soccorso anche quando l'acqua aveva raggiunto il ponte superiore, e ricordò il suo sfortunato collega Jack Phillips, perito nel naufragio.

Nel 1920 giunse in missione a Fiume con il suo panfilo Elettra e decise di appoggiare l'avventura fiumana di Gabriele D'Annunzio. A Fiume, entrò in contatto con Guglielmo Mar-



coni, il brindisino Giuseppe Doldo, caporale della Legione fiumana, che per un tempo lavorò con lo scienziato a bordo dell'Elettra, divenendo esperto di comunicazioni marittime; e di tale materia fu poi docente nell'Istituto Nautico di Fiume. Rientrato a Brindisi al termine della Seconda guerra mondiale, Doldo fu fondatore e per molti anni docente dell'Istituto Nautico Carnaro di Brindisi.

Il 15 giugno 1927 Guglielmo Marconi sposò, in seconde nozze avendo avuto l'annullamento del primo matrimonio, Maria Cristina Bezzis-Scali e la loro figlia, nata il 20 luglio 1930, si chiamò Elettra. Il 19 luglio 1937, morì a Roma, vittima di un attacco cardiaco.

Membro di accademie e istituti scientifici internazionali, dottore honoris causa di ben sedici università, Guglielmo Marconi ottenne il premio Nobel per la fisica nel 1909. Fu socio dei Lincei, nel 1912; senatore del Regno d'Italia, nel 1914; delegato per l'Italia alla conferenza della pace di Versailles, nel 1919; presidente del CNR, Consiglio nazionale delle ricerche, nel 1928; marchese, nominato dal re Vittorio Ema-

nuele III, nel 1929; presidente della Reale Accademia d'Italia, nel 1930; presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, dal 1933; professore all'Università di Roma, dal 1935; accademico pontificio, dal 1936.

Nel 1974 Guglielmo Marconi venne raffigurato su una moneta da 100 lire e, dal 1990 e fino all'introduzione dell'euro nel 2001, è stato raffigurato sulla banconota da 2.000 lire, con sul verso la sua nave Elettra e 4 tralicci di antenne radio. A Brindisi, con delibera n. 130 dell'8 aprile 1939, gli fu intitolata la via antistante la chiesa di San Benedetto, precedentemente chiamata Piazza del Quartiere. Inoltre, al geniale inventore fu dedicato anche l'Istituto Tecnico Commerciale, sito in via Cortine nell'edificio che fu Convento dei Domenicani annesso alla chiesa del Cristo, sede rimasta attiva fino al 2011, fino al trasferimento alla nuova sede di Via del Lavoro. Nell'anno scolastico 2014-2015, infine, il Commerciale Marconi fu accorpato all'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS “Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi”.

